

NOTTE DI GHIACCIO. Il termometro è sceso fino a -9,5 gradi: un disastro



Gelo record, danni ai frutteti

FREDDO AD APRILE. Una nottata di gelo record ha messo in ginocchio le colture di mezza provincia: a Palù le centraline del Codive hanno registrato un picco di meno 9,5 gradi, addirittura inferiore ai meno 8 di gennaio. Le gelate diffuse, con temperature attorno a 3-4 gradi sotto zero, hanno causato gravi danni alle colture, ai frutteti in particolare, con i germogli ghiacciati, come dimostra la foto: pesante situazione nei campi a Villafranca, Valeggio, Oppeano, ma anche ad Albaredo, Cerea, Ronco. Le prime stime parlano di perdite fino al 50%. **FIORIN PAG 25**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FREDDO FUORI STAGIONE. Le centraline del Codive hanno fatto registrare temperature bassissime, in particolare a Palù. E valori simili sono previsti nei prossimi giorni

Record di gelo notturno: -9,5 gradi

Il picco minimo nel Veronese era stato registrato a gennaio quando si era scesi a «soli» -8 gradi. Grandi timori per le produzioni agricole

Luca Fiorin

L'eccezionale ritorno ai climi invernali di questi giorni sta causando pesanti danni all'agricoltura veronese. La scorsa notte sono state registrate nelle campagne quelle che sono probabilmente le temperature più basse dall'inizio dallo scorso autunno. Secondo i dati Arpav, il picco minimo era stato registrato nel Veronese a gennaio, quando si era scesi a -8 gradi. La centralina che si trova a Palù del Codive, consorzio che riunisce gli agricoltori che stipulano assicurazioni usufruendo delle agevolazioni governative, alle 5.51 di ieri mattina ha segnato, a livello del terreno, -9,5. Si tratta di un dato record, che probabilmente finirà per segnare l'annata per varie produzioni.

SECONDO QUANTO riferisce il presidente dello stesso Codive, Luca Faccioni, ieri mattina, sia a Palù che a Valeggio, Albaredo, Ronco, Oppeano e Cerea e nelle aree limitrofe si vedevano germogli ghiacciati, frutti bruciati e foglie avvizzite. «In questo periodo le viti e i kiwi stanno germogliando e mele e pere sono in piena fioritura», dice Faccioni. «Il gelo potrebbe mettere a rischio la produzione dell'anno, anche se i danni si cominceranno a vedere solo fra una decina di giorni».

«Già dai primi rilievi è apparso evidente che quest'ultima gelata ha causato notevoli danni a tutte le colture arboree, anche se resta da valutarne l'effetto definitivo», rimarca Lucio Fedrigo, il direttore dell'altro consorzio degli assicurati, il Codipa. «Il freddo ha colpito tutti i Comuni del Veronese; tuttavia abbiamo ricevuto chiamate anche da



Il ghiaccio che si è formato sui rami di meli a Villafranca

A Palù, Valeggio, Albaredo, Ronco, Oppeano e Cerea ieri mattina i germogli erano ghiacciati

altre regioni, a dimostrazione che le temperature rigide sono state registrate in tutta Italia. A rendere pericolosa la situazione per le colture è

stato soprattutto il prolungarsi del sotto zero, che è stato registrato per tutta notte, fino alle 8 del mattino».

«**ORA ATTENDIAMO** un'altra notte di gelo, forse anche più intenso di quello di ieri», avverte Michele Marani, il direttore di Codive, ricordando che il consorzio ha installato centraline a San Mauro di Saline, San Martino Buon Albergo, Verona, Vigasio, Bovolone, Palù, Minerbe, Casaleone e Villa Bartolomea per ave-

re dati aggiuntivi rispetto a quelli di Arpav.

Secondo Coldiretti una gelata così nelle campagne veronesi non la si vedeva da anni. «Fare una stima dei danni ora è poco realistico», afferma il presidente dell'associazione Daniele Salvagno. Secondo il quale «gli imprenditori agricoli si sono attrezzati per tempo con sistemi di protezione e impianti antibrina, ma l'eccezionalità di questa situazione ha reso poco efficaci tali interventi».

Sergio Andreetto e Stefano Faedo

«Stima delle perdite? Si pensa il 50 per cento»

«Se dovessi fare un'ipotesi a oggi, restando comunque ottimista, parlerei di perdite per almeno la metà della produzione». Sergio Andreetto, che coltiva mele e pere a Bevilacqua, in un'azienda di 14 ettari vocata al biologico da più di trent'anni, ieri stava cercando di arginare gli effetti della gelata distribuendo concime tra le piante, ma non sembrava molto convinto di

poter recuperare la stagione. «Stiamo provando a salvare il salvabile, ma questa mattina abbiamo trovato i fiori dei meli tutti marroni, segno che erano stati abbrustoliti dal gelo, e i peri mostravano una situazione ancora peggiore. E pensare che quest'anno le piante erano particolarmente belle», continua. «Non bastavano i problemi dovuti al Covid, che hanno visto bloccarsi alcuni importanti canali di vendita

dei prodotti agricoli, ci voleva anche questo freddo fuori stagione a rendere più difficile la situazione». E invoca iniziative volte a far arrivare aiuti alle aziende. Tutto questo mentre a qualche chilometro da lì un altro coltivatore, fra l'altro di mele, l'arcolese Stefano Faedo, spiegava che nella sua azienda sono riusciti a limitare i danni tenendo accesi per tutta la notte gli impianti antibirina. I quali prevedono la presenza dove ci sono le piante di acqua che, ghiacciandosi attorno ad esse, mantiene al suo interno una temperatura accettabile. «Certo», spiega Faedo, «se fossimo andati a più di 4-5 gradi sotto zero nemmeno questo sarebbe bastato». **LU.FI.**

Aleardo Gugole

«Sono andato nei campi alle 6.30: tutto bianco»

«Io una situazione come questa non l'ho mai vista e neanche gli agricoltori della zona con cui ho parlato stamattina, che hanno più dei miei 56 anni, ricordano temperature così basse in questo periodo dell'anno». A dire queste parole è Aleardo Gugole, uno dei coltivatori attivi a Palù. Il paese del Veronese in cui la scorsa notte il colonnino di mercurio è sceso più in basso. «Quando

mercoledì sera ho chiuso le finestre di casa per andare a letto ho preso paura, perché era così limpido che si vedevano le montagne vicinissime, ed infatti questa mattina (ieri per chi legge, ndr) quando sono andato nei campi alle 6.30 ho visto tutto bianco», racconta Gugole. La sua è un'azienda di 30 ettari tutta dedicata alla coltivazione biologica delle mele. «Non mi azzardo a fare previsioni sulle

conseguenze di questa situazione: si vedranno con certezza solo a giugno. Però sono preoccupato», continua Gugole. «Certo qui ogni anno ce n'è una», dice. Ricorda che la gelata del 2017 ha avuto conseguenze per anni sulle piante, che poi si è manifestato con forza il problema della cimice asiatica e che da tempo il biologico non va tanto bene sul mercato. «Nemmeno le assicurazioni consentono di stare al sicuro», aggiunge l'agricoltore di Palù. Il quale spiega che per i danni da gelo ci sono franchigie elevate e che, quindi, solo una parte dei danni viene risarcita. «Fare l'agricoltore non è certo facile, ma noi andiamo avanti, sperando già ora che il prossimo anno sia migliore», conclude. **LU.FI.**

«IL FREDDO era atteso ma è stato molto più forte di quanto temevamo», rimarca Paolo Ferrarese, che è a capo di Confagricoltura. Ferrarese parla di «perdite importanti per mele, ciliegie, kiwi, pesche, pere, viti ed albicocche». «Possiamo già parlare di un disastro pari a quello del 2017, quando dopo la metà aprile una gelata ha seccato i germogli delle viti come se fosse stato autunno», rimarca il rappresentante di Confagricoltura.

Azzerrata la produzione di kiwi. Danni a mele, pere, pesche e asparagi

«Il freddo è stato preceduto da giornate con temperature diurne elevate e questo ha stimolato le piante a germogliare», sottolinea Andrea Lava-

gnoli, il presidente di Cia-Agricoltori italiani. «La produzione di kiwi è stata azzerrata, sono state compromesse del 60-80 per cento le produzioni di mele e pere e danni ancor più gravi ci saranno per le pesche, mentre sono stati letteralmente lessati gli asparagi che si dovevano raccogliere in questi giorni e ci sono perdite per almeno il 20 per cento per quanto riguarda zucchine e peperoni sotto tunnel». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA